

Leg(g)ende pisane

Dalla Treccani: "La battaglia, salutata da Federico II come un giudizio di Dio, segnò il punto di massimo successo della politica antipapale"

Correva il 3 maggio del 1241: il Giglio si tinse di rosso e Pisa fece 4.000 prigionieri

SERGIO COSTANZO

La storia, si sa, la scrivono i vincitori. Noi pisani, avendo subito una beffarda dominazione fiorentina, abbiamo visto scomparire, bruciato o rubato, tutto il patrimonio bibliografico e documentale della nostra città. Ne deriva che, prendendo un episodio a caso si legga, badate bene, sulla Treccani, il seguente trafiletto relativo allo scontro tra papato e impero nel XIII secolo: "La battaglia del Giglio, salutata da Federico II come un giudizio di Dio, segnò il punto di massimo successo della politica antipapale dello Svevo, che riuscì nello stesso tempo a impedire il concilio e a risollevarne le sorti del ghibellinismo italiano".

Ora, in tutto il mondo si sa che Federico II imperatore del Sacro Romano Impero, sconfisse per mare i genovesi, ma nessuno sa che Federico, come del resto suo nonno il Barbarossa, che morì affogato, non sapeva neppure nuotare, non distingueva una vela da un lenzuolo e non aveva una flotta. Ancora una volta, la storia ufficiale non racconta di come i pisani furono protagonisti di un vero successo navale, altro che le Baleari! Papa Gregorio IX e l'imperatore Federico II si contendevano il potere assoluto e non erano mai andati d'accordo. Il papa si era incaponito di voler annessa la Sardegna al regno della chiesa, ma quello era territorio imperiale gestito dai pisani. Per togliere il vin dai fiaschi Federico fece sposare suo figlio Enzo

con Adalasia di Torres e lo nominò re di Sardegna e la cosa fu gradita dalla politica pisana. Il pontefice valutò questo matrimonio come un'offesa e, illudendosi di poter deporre il sovrano, lo scomunicò. L'atto andava ufficializzato e fu convocato per la Pasqua del 1241 un Concilio Ecumenico in Roma. Gli alti prelati di tutta Europa si misero in viaggio e, reputando che andar per terra fosse pericoloso, vescovi e cardinali spagnoli, francesi e inglesi, si recarono a Genova con l'intento di raggiungere Roma navigando. Federico convocò gli alleati (a quel tavolo Firenze non fu chiamata perché non contava niente) e tentò una via diplomatica scrivendo a tutto il clero europeo e descrivendo Roma come una città "abitata da animali schifosi, dove dappertutto regna la sporcizia e con abitanti facinosi". Come ora fra spazzatura, buche e cinghiali per la via.

Per farla breve, nessuno dette retta a Federico e gli alti prelati si radunarono a Nizza. Pisa, conscia del proprio potere inviò ambasciatori a Genova per convincerli a non imbarcare nessuno, tanto li avrebbero sconfitti sul mare. I fieri genovesi rifiutarono l'accordo e una flotta di 67 legni salpò il 26 aprile. Con l'approvazione del conte Ugolino Buzzaccherini nei Sismondi, 40 galere comandate da Bonaccorso da Padule (quello del lungarno), uscirono dal Porto Pisano. Al largo si assommarono navi sarde inviate da Enzo, e galere savonesi, città ligure sempre stata ghibellina. Il comandante

genovese Malocello percorse stoltamente la via più breve e si trovò a passare tra Montecristo e il Giglio. I pisani, con l'Elba sopravvento piombarono sui nemici. Marinai, armati e vescovi, perirono affogati o trafitti dai ferri pisani. Il 3 maggio, il mare del Giglio si tinse di rosso e Pisa distrusse o catturò 62 delle 67 navi nemiche. 4.000 prigionieri fra ecclesiastici e marinai di Genova furono usati come merce di scambio per liberare prigionieri pisani in mano nemica, venduti come schiavi o incarcerati in attesa di riscatto. I prigionieri furono assiepati nei matronei del Battistero allora in costruzione e ci rimasero tre anni, sospesi tra terra e cielo.

Il papa, ovviamente, la prese malino e arrivò la scomunica della città di Pisa e la revoca di tutti i privilegi concessi nei secoli dalla Santa Sede. Gregorio IX, col documento "ad ulciscendum graves iniurias ab ipsis noviter eidem ecclesiae irrogatas" esortò i genovesi alla riscossa, ma dovettero attendere 43 anni, fino alla Meloria, per riprendersi dalla sconfitta. La scomunica pisana durò 16 anni, ma i nostri avi, non se ne curarono troppo. Qualche anno fa il Touring Club Italiano, nella sua guida relativa all'Isola d'Elba e Arcipelago Toscano invitava i turisti ad evitare di navigare di notte. Una leggenda e di preghiera che si alzano dagli abissi del mare tra Giglio e Montecristo. — (continua)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Un'illustrazione dell'epoca sulla battaglia del Giglio

LA CRONISTORIA

Quaranta galere pisane nella flotta imperiale

PISA

La cronologia del periodo.

26 dicembre 1194 nasce Federico II

1212 Federico re di Germania

1220 Federico è Imperatore
1170 nasce Ugolino di Anagni dei Conti di Segni

1227 Ugolino è papa Gregorio IX

1228 Gregorio canonizza san Francesco d'Assisi

23 marzo 1128 Gregorio IX scomunica per la prima volta

Federico reo di essere tornato indietro (per la peste) da un viaggio verso Gerusalemme

1230 Federico si imbarca per Gerusalemme e la riconquista senza combattere. Resta crociata

1230 Il papa toglie la scomunica

1237 Federico sconfigge la lega lombarda e cattura il Carroccio che, provocatoriamente, regala al papa

1238 Enzo sposa Adalasia di Torres ed è re di Sardegna

1239 Gregorio scomunica

Federico descrivendolo come "la bestia che si erige contro Cristo"

1241 Pasqua, tutto il clero è convocato a Roma

3 maggio 1241 battaglia del Giglio

1241 Pisa è scomunicata

Flotta papale 67 galere genovesi e 1 francese, 7.500 uomini, ammiraglio Jacopo Malocello

Flotta Imperiale 40 galere pisane, 27 galere savonesi, 10 galere sarde, ammiragli Ugolino Buzzaccherini e Bonaccorso da Padule, 4.000 prigionieri condotti a Pisa, 120 alti prelati trattenuti come ostaggi

23 marzo 1257 Con la bolla "Clemens semper et mitis in suis actibus Mater Ecclesia" venne finalmente revocata la pesante scomunica di Papa Gregorio IX. — S.C.

AUTOPLANET
di Franchi D. e V.



RENAULT
Passion for life



RIPARAZIONI MULTIMARCA - CENTRO REVISIONI



Via Arturo Toscanini, 20 - LUGNANO (PI) - Tel. 050.701379 - www.autoplanetsnc.com - info@autoplanetsnc.it

Seguici su
facebook